

filodiretto

zione cattolica



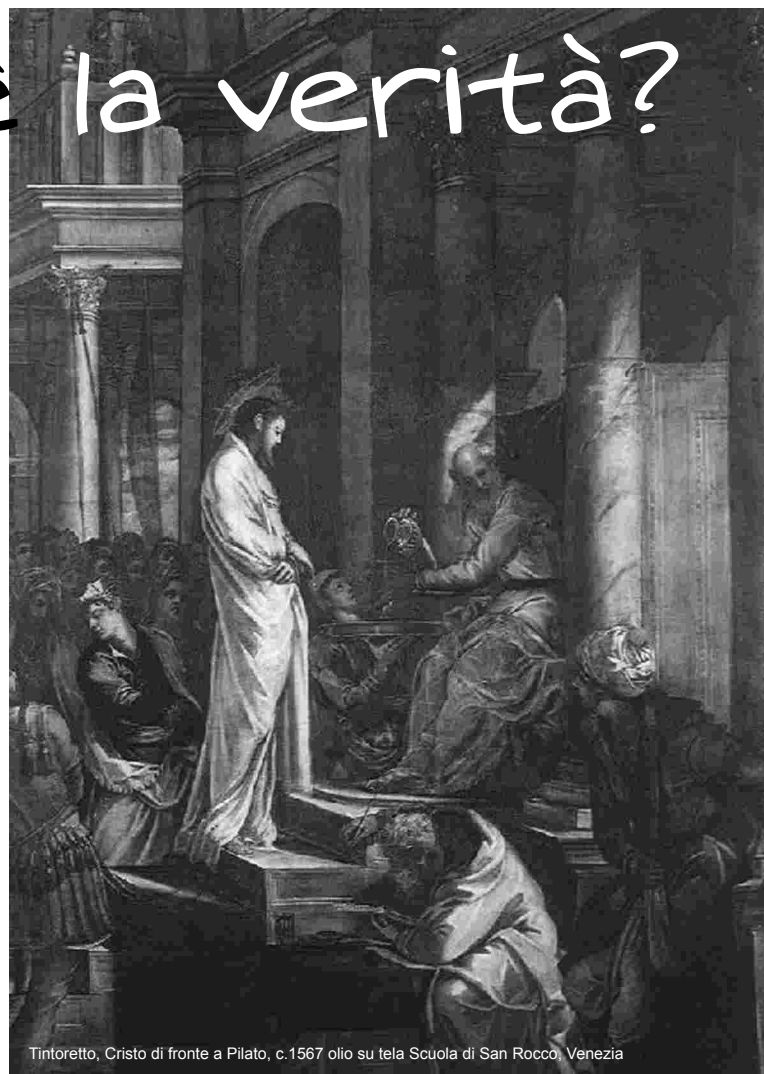
N. 3/2006
Anno XVI
Marzo

Mensile della Presidenza diocesana di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Piazza Giovene, 4 - 70056 Molfetta (BA) - Tel (fax) 080 3351919
e-mail: acmolfetta@libero.it - sito internet: www.acmolfetta.it
Anno XVI - Sped. Abb. Post. L. 662/96 art. 2 C. 20/c Filiale di Bari
Reg. N. 1430 del 5-8-1999 Tribunale di Bari

sommario

Editoriale

Che cos'è la verità?



Tintoretto, Cristo di fronte a Pilato, c.1567 olio su tela Scuola di San Rocco, Venezia

Spiritualità
Sulle Sue orme
Itinerario settimanale
(inserto)

Approfondimento
"Che cos'è la verità?"

La verità, via alla
riconciliazione

La verità nelle
relazioni associative

La verità nelle
comunicazioni

La verità nell'impegno
sociopolitico

La verità nelle
relazioni di lavoro

Associazione
Il convegno educatori ACR

L'incontro diocesano
delle coppie

Convegno regionale
sul lavoro

Punto d'Incontro
del MSAC

Territorio
Cronaca della
settimana sociale

No more Gaps.
Il parlamento dei giovani
a Molfetta

Accoglienza degli
immigrati a Terlizzi

Notizie ed appuntamenti

L'irresistibile domanda posta da Pilato provoca ancor oggi ciascun Cristiano a formulare risposte credibili. Riecheggiano le parole del Papa nel suo messaggio per la pace, incentrato sulla Verità, il quale senza giri di parole annuncia che la Verità è una Persona: Cristo è la Verità, non un'idea, non un assunto filosofico, non un calcolo scientifico o diplomatico, ma una Persona. La Persona che, secondo l'insegnamento del Concilio, rivela l'uomo all'uomo.

Ma Cristo risponde a Pilato dicendo che Lui è anche Via e Vita e se è vero che il Cristiano è colui che è inviato a manifestare il Volto di Cristo al mondo deduciamo che anche noi siamo chiamati a confrontarci con la Verità e soprattutto ad indicare la Via con la propria Vita.

In questo numero, che coincide con il tempo quaresimale, vogliamo offrire alcuni spunti formativi per rintracciare il criterio ispiratore della verità in grado di umanizzare alcune esperienze vitali quotidiane. La ricerca e la testimonianza della verità parte da un cammino di conversione e di riconciliazione personale, svolto secondo una gradualità di tappe esigenti, e si estende alle relazioni associative e comunitarie anch'esse bisognose di conversione e di radicalità evangelica; allarga il suo cerchio al mondo delle comunicazioni sociali, come non mai contaminato da persuasive menzogne messe in scene ad arte; diventa inderogabile nelle relazioni di lavoro e nel servizio sociopolitico per la costruzione del bene comune. È ovvio che la strada è dura e se forse si può uscire indenni da un dibattito sulla verità, come avrebbe voluto Pilato, certamente si va incontro al sacrificio quando si vuol far trasparire la Verità dalle scelte di vita.

Rispetto alla complessità delle situazioni noi non vogliamo lavarci le mani, ma tentare di tenerle dentro e stringerle a quelle degli altri per accompagnarci nel comune difficile cammino verso la Verità.

Gino Sparapano

In allegato:

"La carità a servizio della politica"
relazione del Vescovo alla settimana sociale

"Sulle Sue orme"
Percorso di spiritualità per ogni settimana di Quaresima, curato da don Pietro Rubini, che si arricchirà di ulteriori riflessioni settimanali pubblicate su Luce e Vita.

La Verità via alla riconciliazione

verità

"Cosa è la verità?" Chiese ironicamente Pilato a Gesù. Era il primo processo alla verità dell'era cristiana, uno dei tanti che, da quel momento, sarebbero seguiti nella storia. Né il primo né l'ultimo. Ce ne erano stati altri anche prima della nascita di Cristo. Tuttavia quel processo era particolare perché Colui che era davanti all'attonito governatore che si meravigliava del silenzio del suo interlocutore dinanzi alle accuse, aveva «detto di se stesso: "Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce". E altrove: "Se rimarrete fedeli alla mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" Aveva anche detto: "Io sono la luce del mondo". Nessuno aveva mai osato tanto. Sì, perché dire di essere la luce e dire di essere la verità, in fondo è la stessa cosa. E per di più Gesù, anche se in un momento di intimità con i Dodici, questo l'aveva proprio esplicitato; "Io sono la verità". Pilato non poteva saperlo, perché Gesù lo aveva detto nel contesto dell'Ultima Cena, spinto da una domanda di Tommaso, tuttavia rimase perplesso dinanzi all'enigmatico Rabbi che sembrava accettare tutta quella farsa giuridica a suo danno come la cosa più inevitabile di questo mondo. Fu proprio la pietà, probabilmente, o la voglia di rilasciare quell'innocente a spingerlo a porgli quella domanda: "non senti quante accuse? Non rispondi nulla?" E piove come un macigno quella frase del Vangelo: "Ma Gesù taceva". Furono proprio le buone intenzioni a spingere Pilato a porre un'altra domanda: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?" E furono ancora una volta le buone intenzioni a spingere Pilato a lavarsi le mani pubblicamente, questa volta per un duplice motivo: scaricarsi la coscienza e non creare un rivolgimento politico in Giudea. Ma, come dice il proverbio, la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni! Quale fu l'errore di Pilato dinanzi alla verità? Sicuramente la sua presunzione. Fu la stessa presunzione di Pietro, che poche ore prima di tradirlo, disse al Maestro: "con te sono pronto a venire anche alla morte". Non è diversa, è proprio la stessa, perché nasce dalla pretesa di avere il mondo nelle proprie mani. Gesù lo possedeva veramente, perché "tutto fu fatto per mezzo di lui" eppure l'Autore del mondo tace. Pilato e Pietro, l'uno una pedina del potere e l'altro un irruento, parlano come se la verità fosse a loro disposizione e ne fossero gli Autori.

Ho incontrato spesso nel mio ministero i Pilato e i Pietro di turno. Non sono i potenti della terra. O non solo loro. Sono coloro che credono che quello che il Vangelo afferma non sia per loro e credono anzi di poter giudicare, forti di un nome, di una tessera, di un compito di servizio anche nell'ambito

della comunità. Giudicano tutti: il prete, il vescovo, il papa, chiunque abbia un ruolo all'interno della Chiesa. In nome di cosa? Del proprio punto di vista. O peggio, in nome della propria tessera, del proprio servizio, delle proprie competenze. E' un processo continuo alla verità. E' la mancanza di umiltà delle nostre comunità. È la mancanza di ascolto della Verità stessa, fonte di riconciliazione. Senza verità non ci può essere pace.

L'ha detto il Papa un mese fa, per la giornata della pace. Senza verità c'è la guerra. È la guerra che a volte attanaglia le nostre comunità. La verità è la conformità piena non al mio io, ma al mio Dio, che si esprime con la sua Parola anche quando la Chiesa che me la proclama non mi piace. Altrimenti è un processo continuo alla Verità, per aderire alla mia verità. Ma chi è la verità? La Chiesa? No, ma la Chiesa può ripetere quello che Gesù ha detto a Pilato: "Chi è dalla verità, ascolta la mia voce". E perché può ripeterlo? Perché Gesù stesso gliene dà l'autorizzazione: "Chi ascolta voi, ascolta me". Vorrei ripetere ai tutti i membri delle nostre comunità l'interrogativo che san

Bernardo in monastero si poneva spesso: *Ad quid venisti?* Perché sei qui, Bernardo? Chi cerchi? il tuo Dio o il tuo io? Ascoltiamo, evitiamo l'errore di Pilato, per essere fonte di riconciliazione con i fratelli.

don Raffaele Gramegna
Vicario parrocchiale
Concattedrale Terlizzi



Richiedili
all'incaricato AVE
3402569155

Tempo Quaresima- Pasqua

Sussidi di preghiera per i ragazzi da 6 a 14 anni

Alzati, ti chiama – Accompagnamento personale e quotidiano per la preghiera dei ragazzi. Ogni giorno la Parola di Dio, una piccola preghiera, un impegno personale da assumere, un'idea su cui riflettere.

Sussidi di preghiera per i Giovani e Giovanissimi

Ritornate a me – Sussidio di preghiera per Giovani e Giovanissimi nel Tempo di Quaresima.

Quaranta giorni per prepararsi ad incontrare il Signore, da trascorrere in compagnia della Sua Parola, condividendo i pensieri con altri giovani, pregando ed assumendo un impegno concreto.

Non abbiate paura, è risorto! – Sussidio di preghiera per Giovani e Giovanissimi nel Tempo di Pasqua.

Cinquanta giorni per testimoniare la gioia pasquale in attesa del dono dello Spirito della Pentecoste, per sapersi mettere alla sequela del Cristo Risorto.

verità

La Verità nelle relazioni associative

Enzo Zanzarella
Presidente diocesano

Anche le relazioni associative e comunitarie possono, anzi devono, essere testimonianza di relazioni autentiche e vere.

L'Azione Cattolica è una palestra di riconciliazione perché è un crogiolo di varia umanità accomunata da un unico fine: la ricerca e l'annuncio della verità.

Riconciliazione tra aderente e aderente, per dimostrare che altri rapporti sono possibili, nel mondo, oltre agli odi etnici e oltre le logiche del "più": i soprusi delle popolazioni più avanzate, le sopraffazioni delle civiltà che si ritengono più avanzate, le sopraelevazioni delle nazioni – o delle regioni in un'unica nazione – con reddito pro-capite più elevato.

Riconciliazione tra gruppi dei quartieri parrocchiali, in un'epoca in cui un diffuso luogocomunismo vorrebbe la collettività naturalmente propensa a chiudersi in piccoli nuclei per la sopravvivenza delle specie familiari. Oppure propensa a credere che oggi nessuno fa niente per niente, per cui la solidarietà è dei sognatori e il dono di sé dei disoccupati.

Riconciliazione nel rapporto tra responsabili ed assistenti, a volte incrinato dalle urgenze dei ruoli ma che costantemente dev'essere accompagnato dal desiderio di istituire uno scambio spirituale fondato sulle esperienze di vita vissuta.

Riconciliazione tra responsabili, animatori e aderenti dei gruppi parrocchiali, nel segno del reciproco bisogno di incontrarsi, parlarsi, capirsi,

amarsi, servirsi e vivere stando assieme. Riconciliazione tra associazione e comunità civile, nel segno della reciproca fiducia senza contrapposizioni ideologiche e senza perbenismi. Perché una è di aiuto all'altra ed entrambe devono sentirsi incamminate verso la promozione della persona umana.

Riconciliazione tra associazione e comunità ecclesiale, per quella amicizia religiosa e quella solidarietà missionaria che devono costituire il traguardo ultimo di ogni azione liturgica o momento di catechesi.

Riconciliazione tra livelli associativi: tra associazioni parrocchiali e organismi diocesani; tra quest'ultimi e gli organismi nazionali oltre che le altre diocesi regionali; tra i settori; tra i coordinamenti cittadini e la struttura associativa diocesana. Perché ciascun socio, sia egli ragazzo, giovane o adulto, comprenda che tra i livelli associativi c'è un legame familiare, dove dire *uno* e dire *tutti* è la stessa cosa.

La riconciliazione in Associazione, quindi, è una palestra che presuppone un allenamento quotidiano, a tappe progressive, per nulla lasciato al caso. Contrassegnato da un obiettivo da raggiungere: la verità nelle relazioni umane e nel rapporto con Cristo. Verità che può e dev e trasparire dalle parole che gli aderenti

ed i gruppi pronunciano, dai gesti di convivenza, dalle iniziative di annuncio, dalle program-
mazioni periodiche.

Riconciliazione e verità diventano, allora, il binomio inscindibile per una scelta di senso per l'AC e nell'AC, senza le quali l'AC assume i caratteri di un qualsiasi ente volontaristico ma tralascia quelli di corpo associativo che si rivolge all'uomo contemporaneo mostrando non sé stessa ma Cristo.

La riconciliazione sta al metodo come la verità sta allo scopo. La prima è propedeutica alla seconda e, per converso, la verità annunciata al modo diviene prova che l'AC è riconciliata con sé stessa e, appunto, con il mondo.



Incontri di Quaresima per Giovani/issimi

L'incontro iniziale del percorso quaresimale si svolgerà giovedì 9 marzo alle ore 20.15 in Cattedrale a Molfetta e sarà guidato dal Vescovo. Le altre date settimanali saranno vissute nelle città secondo i calendari diffusi in parrocchia. Punto di arrivo sarà la celebrazione diocesana della GMG a Giovinazzo, il giorno 8 aprile.

Incontri quaresimali del Vescovo per Coppie

Terlizzi - Sabato 25 marzo, 16.30-20.00 Casa di Preghiera
Giovinazzo - Domenica 26 marzo, 9.30-13.00 Convento dei Cappuccini
Ruvo - Sabato 1 aprile, 16.30-20.00 Parrocchia Immacolata
Molfetta - Domenica 2 aprile, 16.30-20.00 Istituto "don Grittani"

5° Incontro mondiale delle famiglie

Si svolgerà dal 4 al 9 luglio prossimo a Valencia, in Spagna, con la presenza del Santo Padre. L'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia sta organizzando la partecipazione dalla diocesi, ma è necessario sapere quanto prima le disponibilità; per informazioni rivolgersi a don Vito Bufi c/o Cattedrale di Molfetta.

verità

verità

La Verità nell'impegno sociopolitico

Vito Lamonarca
Redazione

Intenso il dibattito promosso nelle serate della settimana sociale.

Sul sito internet le diverse relazioni degli intervenuti che possono costituire oggetto di ulteriore riflessione.

Il tema della settimana sociale affrontato a Giovinazzo

E' possibile "liquidare" in un solo incontro un'intera settimana?

E' questo l'interrogativo con il quale martedì 21 febbraio è iniziato l'appuntamento cittadino della Settimana Sociale.

In realtà i singoli gruppi parrocchiali non sono giunti impreparati a questo momento, ma hanno discusso precedentemente del loro grado di partecipazione alla vita della città avendo come modelli di riferimento Lazzati, La Pira, Bachelet...

Tuttavia la domanda non è stata superflua anche se tutti erano concordi sulla risposta: «decisamente no!». Non può bastare, infatti, un solo incontro; tuttavia un incontro può servire per cominciare a riflettere e può e deve far nascere in ciascuno di noi il desiderio di diventare "cittadini degni del Vangelo". Dal monito di S. Paolo, che ci ricorda quanto sia proprio del cristiano e in maniera peculiare dell'esperienza del laico il compito di far incontrare il Vangelo con la vita quotidiana in ogni suo aspetto, è partito Tommaso Amato spiegando cosa significhi "fedeltà quotidiana al Vangelo"; allo stesso è ritornato don Raffaele Gramegna chiarendo cosa la dottrina sociale dice in proposito.

E' seguito un vivace dibattito con interventi, contributi, domande.

Cosa accade ora?

Ce ne torniamo a casa tutti soddisfatti di ciò che abbiamo ascoltato in attesa di un nuovo appuntamento? Non credo! Molti tra i presenti non si accontentano di ciò. Sarebbe bello incontrare i politici della nostra città e discutere con loro di cosa fanno per noi cittadini; sarebbe bello capire cosa noi possiamo fare per rendere più "umana" la nostra città; sarebbe bello leggere i programmi proposti dai vari schieramenti politici in questa campagna elettorale e discuterne insieme a loro; sarebbe bello...noi speriamo che lo sia! crediamo possa esserlo! E cercheremo di fare in modo che sia così. Altrimenti, se tutto cadesse nel dimenticatoio, se su questi temi ritornassimo solo tra un anno per organizzare una nuova Settimana Sociale, (magari di più giorni, ma sempre senza seguito!) che "cittadini degni del Vangelo" saremmo?

Manuela Barbolla, coordinatrice cittadina AC

Al via lunedì 20 febbraio a Ruvo la settimana sociale dal tema "Cittadini degni del Vangelo" che ha visto al centro del dibattito la necessità di coniugare la politica con una vita vissuta all'insegna del messaggio evangelico. Il coordinatore cittadino di Ruvo, Gino Sparapano, nel presentare il tema ha subito richiamato il rischio di basso investimento, nelle parrocchie, per suscitare vocazioni laicali alla politica. Da qui, dunque, la necessità di luoghi neutri per la formazione alla politica ove maturare la sensibilità necessaria per gettare semi di speranza. Neutralità nella formazione, perché come associazione siamo neutri nelle scelte partitiche, ma non davanti alle scelte che riguardano i valori fondamentali quali la famiglia, la vita, la giustizia. E se intonata è stata la melodia di *What a wonderful world* dalle note del violino di Annalisa Pansini, al vescovo don Gino Martella il compito di dover coniugare un binomio apparentemente dissonante quale quello della politica e della speranza. La politica a servizio della speranza, dunque, il tema

della prima serata, sviluppato a partire dai sentimenti con cui i cittadini non impegnati si pongono nei confronti di quella politica che sembra appartenere solo ad alcuni personaggi, intrisa ormai di sospetto e di disaffezione. Sentimenti legittimati dai comportamenti poco autentici, dall'esasperato frammentarismo sfociato poi nella personizzazione dei partiti, dalla coesistenza delle idee più divergenti all'interno della stessa corrente politica o addirittura dello stesso partito.

La politica intesa come ideologia, come dottrina, ha ceduto il passo alle leggi dell'economia, della tecnologia, della globalizzazione. Ma della politica, che Paolo VI ebbe a definire come *una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano a servizio degli altri* non si può fare a meno. Ecco dunque il cristiano che non si rassegna e va alla ricerca del proprio ruolo perché la religione cristiana non predica un Dio astratto ma un Dio che si è fatto uomo, assumendo la storia nella sua persona. Un cristiano che non rimane inerte e passivo perché vive una storia che ha una meta, la pienezza del tempo. Per questo non può ritirarsi ma starci dentro. Quali allora gli ingredienti per una buona amministra-

zione: essenzialmente il Vescovo ha individuato quattro solidi pilastri, mutuati dalla *Pacem in terris*: la verità, la giustizia, la solidarietà, la libertà.

La verità, "il che significa innanzitutto riconoscere la dignità di ogni persona umana. Significa cercare la verità mediante un dialogo paziente con l'altro, persino con l'avversario, nella convinzione che tutti sono portatori di un frammento, piccolo o grande che sia, di verità.

Essa, la verità, è sinonimo di lealtà nelle parole e nei comportamenti, sempre. Di conseguenza, con i cittadini va evitata ogni menzogna.

Ai cittadini è incomprendibile come gli "amici" divengano improvvisamente "nemici" e viceversa. Non è ammissibile che si passi indifferentemente da uno schieramento ad un altro o da una maggioranza a un'altra, chiedendo sempre per sé uno spazio e un ruolo eminenti.

La verità domanda, inoltre, che ci sia piena coerenza tra le promesse elettorali e i progetti attuati o messi in cantiere, tra i propri principi ispiratori e la concreta azione amministrativa e, ancora più radicalmente, tra la propria vita privata e la vita pubblica." (Mons. Martella).

La giustizia di chi osserva le regole oltre che farle osservare, la giustizia nel porre particolare attenzione agli ultimi, la giustizia nel perseguire non solo il benessere materiale ma soprattutto quello spirituale perché il bene comune è il bene integrale della persona affinché possa pienamente svilupparsi. E poi la solidarietà perché ogni cittadino si senta a casa sua, integrato in un contesto sociale che gli permetta di essere parte attiva. Vivere il proprio impegno amministrativo "nella libertà" significa assumersi la responsabilità di fare quelle scelte che appaiono più coerenti con il bene comune, avendo il coraggio e la libertà, appunto, di saper accettare anche la critica dura e spietata, quando è necessario, e persino l'impopolarità. Nella seconda serata, il presidente diocesano Enzo Zanzarella ha discusso di bilanci sociali, delineando i criteri etici che sono alla base di questa nuova impostazione che diversi Comuni vanno sperimentando. Si tratta di attivare alcune strategie di coinvolgimento dei cittadini nella definizione degli obiettivi che si intende perseguire, delle risorse a disposizione e degli investimenti da prevedere. Il tutto garantendo massima trasparenza e accessibilità agli atti così come previsto anche dalla legislazione.

Questo aspetto di partecipazione dei cittadini ha in realtà introdotto un discorso più generale fatto nella terza serata dal dott. Mario Volpe, Commissario Prefettizio, il quale ha individuato nelle Consulte delle associazioni uno strumento utile alla promozione di un'amministrazione partecipata della città. Ben venga dunque la collaborazione della città in antitesi a quella patologia delle dipendenze dove ci si aspetta che qualcuno prima o poi prenda delle decisioni. Una partecipazione dei cittadini che agiscano preventivamente sui processi decisionali e non all'insorgere di eventi negativi. Il dibattito che ne è scaturito è stato intenso anche per il clima preelettorale che Ruvo si appresta a vivere e l'apprezzamento per questa proposta di animazione, purtroppo poco valorizzata e partecipata dai contesti parrocchiali, è stato unanime.

Rimane da promuovere la quarta serata prevista e non svolta in attesa di poter dialogare con tutti i candidati sindaci sul Codice di comportamento etico degli amministratori locali.

Verità nel lavoro. il Management nonviolento

lavoro

Qual è la verità di fondo che porta a convincerti di una possibile organizzazione manageriale ispirata eticamente?

Dopo ventiquattro anni di industria mi convinco sempre di più che la produzione, l'organizzazione, la commercializzazione e la strategia sono elementi aziendali direttamente collegati al protagonista principe: l'Uomo. E solo apparentemente detti elementi sono influenzati da dinamiche macro economiche indipendenti. La capacità aziendale di management di un business è proporzionale alla valorizzazione, attenzione, cura, esaltazione della risorsa Uomo che opera, guida, aggiusta, rilancia i fatti aziendali dove la comunicazione, la perfetta intesa e la collaborazione si coniugano in un patto sottinteso dell'uno per l'altro. "E' il principio dell'essere l'uno per l'altro a fondare la giustizia e il bene, il dovere e il dono" (Bruno Forte). E' da questo concetto che nasce il mio convincimento e approfondimento circa l'etica aziendale: la promozione della circolarità manageriale come strada di assoluta gratuità nel concetto dell'uno per l'altro.

Parafrasando don Tonino, tu usi definire il ruolo dirigenziale come "manager col grembiule". Cosa intendi esattamente? Credo che debba essere necessario puntare l'attenzione sul momento a volte carico di mistero in cui le vite e le storie degli uomini incontrano i sistemi complessi, dove il lavoro è il motore che sprigiona energie produttive, finanziarie e commerciali. Bene. E' l'attenzione all'uomo che nelle imprese, nelle società, nelle banche, nei negozi, nelle officine, nei luoghi di mercato, di commercio e di produzione non è vissuta, non è coniugata, non è posta al centro della combinazione lavoro - prodotto. Noi manager abbiamo in questa fase di globalizzazione e di grandi mutamenti economico-sociali il dovere di abbracciare, accogliere e ascoltare l'Uomo anche e soprattutto dove egli vive gran parte della sua vita: a lavoro. Le emozioni, i desideri, i bisogni, le angosce, le gioie, i sogni... sono vissuti anche a lavoro e il contatto con queste ricchezze, che l'Uomo sprigiona, deve responsabilizzare ciascun individuo che abbia un ruolo manageriale a seguire la cura di questi tesori. Il risultato sarà il miglioramento del lavorare, del clima, delle relazioni che, poi, è il passaggio indispensabile per "capitalizzare" lo star bene per far star bene.

Come è possibile introdurre il concetto di non violenza nei bilanci societari?

Le note vicende societarie di alcune aziende italiane di questi ultimi giorni sembrano fotografare una storia di conti economici che, anno dopo anno, generando perdite d'esercizio ignorate e cambiate di segno, venivano trasposte con artifici e tecnicismi contabili nello stato patrimoniale a carico dei soci e degli obbligazionisti. Credo che tanti miei colleghi nella loro carriera o di consulenti o di dirigenti aziendali o di revisori o di sindaci o di consiglieri abbiano avuto almeno una volta l'esperienza di dover rappresentare e considerare un problema serio di questo tipo. Gli errori si pagano. E' una sacrosanta verità. Quei bilanci, quindi, hanno generato e generano dolore, hanno generato e generano violenza, hanno generato e generano danni confusione e ingiustizie. Quale etica aziendale? Quale etica di management? Quella della certificazione sociale? Con i buchi nell'attivo? Quella delle donazioni e sponsorizzazioni sociali? Con sottoscrizioni per coprire i crediti inesistenti? Evidentemente no.

Manca una seria e potente operazione di rinnovamento delle relazioni con l'Uomo e con il Passato; un management non violento che metta al centro la Persona, che la curi e la serva come un manager col grembiule. Un riconoscimento dell'altro e un movimento verso l'altro con una gratuità massima e incondizionata. E' in questo movimento verso l'altro che si deve entrare negli ambiti dove si può costruire la pace e la giustizia. Ciascuno degli esperti suddetti ha tanta intelligenza e competenza per saper trovare la strada operativa e metodologica giusta. Il mio vuole essere un grido di pace, di voglia di pulizia, di anelito di trasparenza e di cura dell'Uomo, anche di quei disgraziati involuppati nelle loro invenzioni truffaldine e di quelli che hanno perso i propri denari pensando di investirli bene.

Mi pare di capire che il punto di arrivo è quello di valorizzare le differenze di talenti all'interno di un'azienda, più che di stigmatizzarle. Il desiderio che non deve mai mancare anzi deve trovare promozione e sviluppo è quello di mettere insieme le differenze nei talenti, nelle conoscenze, nelle forze, nelle energie. Le differenze non dividono ma piuttosto circolano favorendo l'intesa aziendale, lo spirito aziendale, la dimensione più profonda della vita aziendale. E' nel "consumo" manageriale che il tempo, il denaro e i pensieri dedicati agli uomini diventano valori, diventano capitali, diventano investimenti, diventano attivo dell'azienda. E' questo il punto di arrivo che necessita di voglia di cambiare, di anelito di profezia, di ricerca di profondità e di appello alla radicalità. Un cammino quindi da intraprendere che nasce da un innamoramento inspiegabile e sconvolgente. Anche qui mi viene in aiuto don Tonino quando nella mia azienda cito le sue parole a proposito di un nuovo management della transumanza: "dalla cultura del lamento al culto della speranza".

Quali strategie ritieni necessarie per far circolare tali prospettive?

Essenzialmente sono due le scelte che stiamo cercando di rendere operative: una scuola di formazione di management nonviolento e un'attività di consulenza della pace nei rapporti aziendali che contribuisca a creare "ponti" comunicativi tra le parti in conflitto nella quotidianità. La composizione dei conflitti nei processi interaziendali è un nuovo percorso che richiede confronti e sperimentazioni sul campo. La voglia di condividerla sul piano operativo è molto forte.

Intervista a Nino Messina
a cura di Gino Sparapano

Nino Messina è un antico caro amico dell'AC, segretario nell'ultima presidenza diocesana di Molfetta. Dopo alcune esperienze di lavoro e di volontariato e ultimati i suoi studi economici ha sviluppato un profondo conoscenza sia delle questioni "tecniche societarie", sia delle competenze più specificatamente "sociali" quali i rapporti con il personale ed i sindacati, la formazione dei collaboratori e la gestione dei rapporti con gli organi decisionali societari anche di notevole spessore. Non ultima la consulenza strategica e progettuale di nuove iniziative imprenditoriali anche collegate alla new economy. Attualmente è membro della Direzione Generale dell'Ospedale "Casa Solievo della Sofferenza", con la responsabilità del Controllo di Gestione. Accanto a queste competenze si delinea sempre più una competenza di mediazione nei conflitti aziendali e supporto di counseling di varia natura maturata anche grazie al rapporto diretto con don Tonino Bello. Abbiamo pensato di dialogare con lui circa la possibilità di promuovere relazioni positive "vere" nei rapporti di lavoro. Terreno abbastanza arduo, ma non impossibile.

Management nonViolento

www.managementnonviolento.it

e-mail: info@managementnonviolento.it

HOME

Un Manager col grembiule

Un'esperienza Manageriale

Don Tonino per la nuova formazione manageriale

Le difficoltà aziendali

La nonviolenza dei bilanci

Management della transumanza

L'etico

A proposito di Etica Aziendale

La ricerca su 5 proposte

COMMENTI

Management nonviolento

Un nuovo stile di management.

Vivere la PACE in azienda a dieci anni dalla morte di don Tonino Bello:

"E le guerre? E le liti? E le inimicizie? E le lotte sordide, nascoste, sotto traccia?"

E quel sibilo di invidia, quelle stilette di gelosia che feriscono a morte? E quei colpi mancini? E quella doppia faccia, doppia strada, doppia vita, doppia morale... le nostre doppiezze?

Si aprono i cieli ed è la trasparenza suprema. Figuratevi se non dobbiamo aprire la nostra vitalità

Tratto da "Vide i cieli che si squarciavano"

+ don Tonino Bello (biografia)

info@managementnonviolento.it

Carissimi,
vorrei esprimere oggi a tutti Voi un augurio inusuale.
Buona Primavera!

Sì, questo è un periodo meraviglioso e speciale che ci porta a constatare che, nonostante tutto, la Natura e la Vita esplodono nel clima e nelle campagne. Il gusto dei profumi e del primo sole primaverile ci rende più allegri e più contenti.

Auguro a tutti Voi di "esplodere" come questa Primavera.

In questi giorni difficili, nei quali si susseguono eventi terribili che si scontrano con la Vita e la Natura, la speranza e il credere nella Primavera, è l'augurio più bello che possiamo scambiare.

Per la nostra vita, per i nostri Progetti, per i nostri sogni, le luci di questa stagione ci siano di guida nel percorso delle cose.

Quindi CORAGGIO, non lasciamoci assopire ed intristire ma risvegliamo le nostre energie e le nostre forze.

Abbracciamo il mondo che ci circonda e "investiamo" il nostro tempo per renderlo più bello più attraente e più vivibile.

Progettiamo, rilanciamo, ascoltiamo, aiutiamo, amiamo, cresciamo, creiamo, accarezziamo, rinfreschiamo, riordiniamo, accogliamo, prepariamo, riallegriamo, incontriamo, condividiamo, solidarizziamo.....

Lascio a noi tutti interpretare in questi versi le nostre passioni e i nostri desideri che ci auguriamo non si vadano ad assopire mai.

Un caro affettuoso abbraccio a ciascuno di Voi.

Tratto da "Diario di Bordo"
© GETTAG S.p.A.
Aprile 2003 - Ed. 13

ACR Il convegno diocesano degli educatori ACR

Milena Soriano
educatrice ACR
Parrocchia Immacolata, Molfetta

Il 25 febbraio sarà una data da ricordare per noi educatori ACR perché abbiamo avuto l'onore di avere con noi il Responsabile Nazionale dell'ACR, Mirko Campoli, che da Tivoli è giunto a Molfetta presso la Parrocchia Madonna della Pace per incontrare gli educatori della diocesi.

Dopo una breve preghiera animata da don Fabio Tricarico, il nostro amico Mirko ha preso parola e ci ha deliziati su come essere educatori nelle nostre comunità parrocchiali.

Ha iniziato facendoci porre una domanda: Perché sono educatore? Da qui il suo bellissimo discorso. Noi siamo educatori perché qualcuno durante il nostro cammino di vita ci ha segnato con il suo modo di fare, con la sua gioia da trasmettere, con il suo sorriso ed è per questo che abbiamo scelto di essere educatori per i più piccoli: per trasmettere loro la fede che ci è stata

donata da Gesù Cristo.

Poi ha aggiunto una didascalia degli educatori che si incontrano nelle diverse realtà parrocchiali come l'educatore autonomo, poliziotto, terrorista, terapeuta, professore, colonizzatore, animatore di villaggio vacanze, amico, intellettuale disorganico, la crocerossina... Ognuno di noi si

riconosceva in qualcuno di questi, quindi possiamo capire come è difficile educare.

L'educatore perfetto non esiste, non c'è una ricetta magica ma basta impegnarsi e credere con tutta la nostra mente e con tutto il nostro cuore in quello che siamo chiamati a svolgere, perché ogni incontro con i ragazzi deve essere una sorpresa bella, stupenda che deve lasciare il segno.

L'educatore cristiano di ACR deve trarre insegnamento da Gesù, deve educare i ragazzi con gradualità, prendersi cura del singolo ragazzo, rispettandolo, mettendosi allo stesso livello, deve essere paziente, sincero, umile, deve saper attendere anche di fronte agli scoraggiamenti. L'educatore cristiano, è un collaboratore di Dio, che deve seminare più con l'affetto che con le parole, deve tenere il suo sguardo sul volto del ragazzo e su quello di Dio, deve trasmettere la volontà di Dio con tenerezza, con gioia, sincerità, umiltà, pazienza e non plasmare i ragazzi con le sue idee.

La persona di Mirko, ricca di dolcezza, umiltà, sincerità, fiducia, ha trasmesso ricche emozioni in ciascuno di noi, perché ci ha fatto capire che nonostante gli ostacoli, gli impegni lavorativi e di studio, si può essere educatori e testimoni del messaggio di salvezza di nostro Signore Gesù Cristo solo se crediamo in quello che facciamo, se abbiamo fiducia in Dio e gusto per la vita.



Mirko Campoli
responsabile nazionale ACR

studenti

Il MSAC va avanti...

Francesco Cantatore
Segretario diocesano MSAC

Attivato il Punto di Incontro nell'Istituto "V. Fornari" a Molfetta

Un nuovo grande passo in avanti è stato fatto dal gruppo diocesano del Msac. Sabato 4 Febbraio scorso l'iniziativa del punto d'incontro (occasione concreta per la conoscenza del movimento e per la discussione di tematiche attuali direttamente all'interno della scuola) è andata a buon fine presso l'istituto magistrale statale "V. Fornari" di Molfetta. La tematica affrontata presso il suddetto P.d.I (punto di incontro) è stata "lo Statuto degli Studenti". Il lavoro si è organizzato in due turni in cui circa una ventina di ragazzi vi hanno partecipato; il tutto è stato strutturato in due momenti principali: la presentazione del movimento stesso e la discussione sullo Statuto studentesco. Chi meglio degli stessi ragazzi appartenenti al movimento avrebbe potuto presentare in prima persona la realtà msacchina? Infatti dopo la testimonianza del disponibilissimo presidente diocesano Enzo Zanzarella (il quale ci è stato vicino fin dal mattino) e degli stessi ragazzi dell'equipe Msac, siamo riusciti a suscitare l'interesse degli "ascoltatori", i quali si sono mostrati poi partecipi nell'affrontare l'attività riguardante la propria dimensione di studenti all'interno della scuola e successivamente quella a proposito del Regolamento studentesco.

Per l'attività ci siamo aiutati di due presentazioni in Power Point e di un test simpatico "Che tipo di studente sei?" che però non ci è stato possibile attuare per mancanza di tempo. Ad ogni giovane che ha assistito al laboratorio è stata consegnata una copia dello Statuto (quale migliore efficacia proposta per diffondere la conoscenza del Regolamento!!!).

E' stata una nuova mattinata, un'esperienza mai vissuta prima da noi, una "giornata scolastica" diversa passata quasi da studenti modello. Certamente non è mancato il confronto e il dialogo tra tutti i ragazzi, ognuno ha espresso i disagi nella scuola, gli aspetti da evidenziare positivamente e le proposte per una vita scolastica leggermente migliore; si è evinto quel che noi ragazzi cerchiamo dagli ambienti in cui viviamo, valorizzandoli con le nostre personalità.

(continua a pag. 9)



Il Matrimonio musica ad alta fedeltà !

adulti

"Non avrei mai augurato a nessuna coppia di trascorrere una delle giornate più fredde di questo inverno, ma con l'avvicinarsi degli arrivi la temperatura dell'accogliente Auditorium della Parrocchia di S. Giacomo in Ruvo saliva, forse perché ogni coppia portava con sé il calore del proprio matrimonio.

Accolti da don Giuseppe e guidati dal sempre eccellente don Pietro, abbiamo elevato con un bel canto la nostra gioia richiamando su di noi lo Spirito Santo. Abbiamo pregato per tutte le famiglie, per renderle capaci di rafforzare il loro amore, la speranza e per poter vivere unite, piene di sentimenti di carità, accoglienza e reciproca donazione. La lettura di un passo del libro della Genesi ha ricordato ad ogni coppia il momento in cui Dio ha voluto dare all'uomo, per non farlo sentire solo, un aiuto che gli sia simile: *"Carne dalla mia carne, osso dalle mie ossa. La chiamerò donna"*.

Dall'enciclica di papa Benedetto XVI, *"Deus caritas est"*, è stato letto un passo molto importante nel quale l'eros rimanda l'uomo al matrimonio che è caratterizzato dall'unicità e dalla definitività. Molto intenso è stato il momento nel quale don Pietro ha letto la sua lettera a noi indirizzata, dal titolo *"Ti voglio bene per sempre"*. Nella Bibbia, ci ha detto don Pietro, è assicurato che Dio è amore in tutti gli ambiti: naturale, matrimoniale, materno, paterno e amicale. La Bibbia è una scuola d'amore e di fedeltà, l'amore di Dio deve essere preso come modello, specialmente per quanto concerne l'amore coniugale. Andiamo, quindi, a scuola d'amore dalla Bibbia per approfondire la metafora dell'amore sponsale che fondamentalmente è un amore di desiderio e di scelta. Ha continuato don Pietro: l'amore del padre e della madre non si sceglie, ma ognuno sceglie il proprio sposo e la propria sposa. Don Pietro ha ricordato il salmo 117 nel quale con semplici e lapidarie parole proclamiamo che *Dio è amore fedele*. Tuttavia tra i coniugi si annida anche la gelosia, così come Dio è geloso di noi perché teme non per se stesso ma per l'uomo e la donna: sono di Dio le parole *"Io ti amo, tu sei prezioso ai miei occhi"*. Nel matrimonio la definitività introduce un salto di qualità, il per sempre è una grazia che induce la persona a lavorare a favore della propria vita coniugale: la definitività induce a scoprire il sentiero che realizza la libertà. □

Successivamente hanno preso la parola i coniugi Piero e Paola Pierattini, della Comunità di Carestro e dall'inconfondibile accento toscano. Paola ha manifestato come oggi è arduo essere sposi. Essere sposi non è semplicemente stare insieme, giorno dopo giorno, vivere nella medesima casa; lo stare insieme comporta anche accettare il noi che scaturisce dall'incontro sacramentale di lei e di lui, è una chiamata a un modello di riferimento per ogni scelta. La comunione piena tra i coniugi è il traguardo di un lungo cammino fino a che morte non separa. Due persone, ben distinte, l'essere donna e l'esser uomo, insieme decidono di esistere in relazione, di essere nella reciprocità. Inoltre gli sposi cristiani non possono fare a meno di Cristo, l'immagine del Dio invisibile. Paola ha proseguito con una domanda: *Qual è il sogno di una coppia?* Quello di essere felici; ma qual è il modo di essere felici? Sembra facile, ma occorre passare dal

domandarsi *"Che cosa mi dà l'altro perché io sia felice?"* alla domanda *"Cosa sto facendo io perché l'altro sia felice?"*. L'amore non è ricerca di sé, ma desiderio e attivazione del bene dell'altro.

Piero, prendendo la parola, ha affermato come nella coppia sia importante curare le differenze, non pensare mai di diventare uguale all'altro. Nella coppia è importante, anche, saper ascoltare l'altro, prendersi cura dell'altro. Tra le parole chiavi del linguaggio della fedeltà sponsale vi sono: la conoscenza dei valori; la bontà, quale spazio da dare all'altro per non invadere la sua libertà; la giustizia, quale regolatrice del rapporto di coppia, inteso come rispetto per l'altro. La fedeltà è un valore vincente, è un valore dinamico, è un valore della speranza, dell'iniziativa, dell'affetto. In definitiva la fedeltà è un valore possibile in Dio.

Piero ha concluso dando ad ogni coppia un foglietto, quasi un mandato, con 11 punti con i quali ha sintetizzato la vita di coppia, come essa nasce, come si amplifica, paragonandola ad una *Musica ad alta fedeltà*. Altro momento stupendo, durante la Messa, è stato quando abbiamo rinnovato la promessa di matrimonio, stringendoci la mano destra. Sorpresa finale è stata la

consegna di una bustina contenente dei semi da piantare ad Aprile per veder crescere la fedeltà all'interno della propria vita di matrimonio. Sempre ben accetta la convivialità durante il pranzo, con la sorpresa graditissima del caffè fatta dagli amici di Ruvo, finale che ci ha riscaldati e tonificati.

Nel pomeriggio abbiamo assistito alla proiezione del film *"La finestra di fronte"*, nella cui trama la vita di Giovanna, contabile presso un'azienda di allevamento e commercializzazione di polli, sposa di Filippo, operaio notturno saltuario, si interseca con Davide, vecchio smemorato. Sarà lo stesso Davide ad indurre Giovanna a non rinunciare a chiedere il meglio alla vita. Vita che trova un momento di sbandamento per una storia tra Giovanna e Lorenzo, direttore di un banca. La ragione prende il sopravvento con la reciproca rinuncia da parte di Giovanna e Lorenzo a continuare la relazione. Giovanna aiutata da Davide riesce a raggiungere i sogni della propria vita.

Ringrazio per questa magnifica giornata don Pietro, come al solito illuminante con il suo messaggio alle coppie, i coniugi Piero e Paola per la magnifica relazione sulla vita della coppia cristiana, don Giuseppe per l'accoglienza, gli amici dell'AC di Ruvo, per l'ospitalità e, infine, Michele e Assunta per la stupenda regia della giornata. Grazie anche a noi coppie che abbiamo partecipato con entusiasmo alla riuscita di questa importante tappa del cammino annuale del settore adulti.

Leonardo De Gennaro
parrocchia S. Achille

Riflessioni di un partecipante al primo incontro annuale diocesano per le coppie di A.C., tenutosi nella parrocchia San Giacomo in Ruvo il 29/01/2006. esperienza sempre "feconda" di riflessioni e di amicizia che danno sapore e senso al nostro essere coppie di AC.



Sul sito
www.acmolfetta.it
il testo della lettera di don Pietro alle coppie e la relazione dei Coniugi Pierappini.

giovani

No more Gaps il Parlamento dei giovani

Margherita de Pinto
vicepresidente SG

Singolare
appuntamento di
numerosa
delegazioni di
giovani dai 16 ai 18
anni provenienti da
diverse nazioni
europee.

No more gaps"... abbiamo visto forse con la coda dell'occhio questa scritta, sui cartelloni affissi nella città, senza ben comprendere di cosa si tratti... per i giovani, ma cosa esattamente? È un progetto patrocinato da José Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea, dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Bari e dal Comune di Molfetta che ha visto la presenza, nella nostra città, della seconda edizione dell' "International Youth Parliament". Vi hanno partecipato delegazioni di giovani dai 16 ai 18 anni provenienti da diverse nazioni europee.

Presso la Fabbrica di San Domenico, lo scorso venerdì 17 febbraio, questi giovani hanno incontrato le associazioni religiose giovanili presenti nel nostro territorio

partecipando ad un incontro interreligioso. È stato organizzato per rispondere all'esigenza di tanti giovani, di fedi diverse, di poter dialogare e riflettere insieme sul tema della pace. Un centinaio di giovani ha respirato un momento iniziale di festa, di gioia, di divertimento... grazie all'animazione musicale dei Focolarini e alla presenza del cantante senegalese Buba. L'accoglienza è stata fatta con la musica, il linguaggio più diretto

e più adatto a metterci in contatto con noi stessi e con gli altri, e il mezzo di comunicazione che più d'ogni altro è in grado di coinvolgere la totalità della persona. Il fenomeno musicale è il più globalizzato e quindi quello che più facilmente crea interculturalità, soprattutto fra i giovani. Quindi... La Pace è Musica. Il nostro Vescovo, *don Gino*, ha introdotto il momento di riflessione con un pensiero sulla speranza e sulla pace, richiamando le note e struggenti parole di don Tonino rivoltate ai giovani: "Siate - ha detto - *sentinelle del mattino*, persone capaci cioè di svegliare il mondo e di portare ovunque una nuova luce, la luce della

pace e dell'amore vero". Il Vescovo ha poi ricordato il grande Giovanni Paolo II, la sua formidabile testimonianza di vita e il suo speciale rapporto con tutti i giovani del mondo. Non ha potuto fare a meno a questo punto di ricordare le Giornate Mondiali della Gioventù fortemente volute dallo stesso Papa per offrire ai giovani di ogni cultura e religione occasioni di incontro, momenti di festa, tempi di interiorità, esperienze di fratellanza.

Alla riflessione hanno partecipato esponenti di diverse fedi religiose: per gli Ortodossi-Rumeni *Padre Claudio Porneala*, per la Chiesa Battista il dottor *Leonardo Nicoletti*, per i Musulmani *Izmir Jarjawi*. Padre Claudio Porneala ha sottolineato l'importanza del sacrificio per la costruzione del grande edificio della Pace. Pace è "andare incontro all'altro, senza mai smarrire la consapevolezza profonda dei propri limiti".

Il dottor Leonardo Nicoletti, attraverso un percorso originale e appassionante, ci ha presentato la parola pace partendo dai vari idiomi in cui viene pronunciata. La sua riflessione si è fatta poi sempre più concreta, fino a toccare le molteplici situazioni quotidiane della vita, illuminandole continuamente con la luce della Parola.

Infine Izmir Jarjawi ha concluso con parole che sono arrivate dritte al cuore di ciascuno: "*Crediamo nello STESSO Dio* - ha detto con forza -, e quindi dobbiamo lavorare e impegnarci per abbattere insieme le frontiere che ci dividono; per amarci, per creare un mondo migliore, quello stesso che l'unico Dio ha voluto e vuole per noi. La Pace è Condivisione. Gli interventi sono stati intervallati dall'accensione di alcune lampade da parte dei giovani delle diverse nazionalità. Commovente è stato il momento in cui è toccato ai giovani palestinesi.

In quell'istante La Pace si è fatta Luce che rischiarava il cammino dell'umanità.

La riflessione è terminata con la firma, da parte dei quattro rappresentanti delle diverse fedi religiose, di una pergamena, quale impegno ad assumersi a nome di tutti l'edificazione della Pace.

La Pace è Impegno.

La conclusione dell'incontro è consistita nella consegna di bulbi di giacinto: per ricordare a tutti che La Pace è anche Cura.



Il MSAC va avanti...

continua da pag. 7

E' stata una mattinata di gioia, una sensazione nuova perchè ho vissuto concretamente l'essere studente e ho potuto dare un qualcosa anche ad altri. E' stata una mattinata di soddisfazione, l'entrare in una scuola col "tesserino" del Msac è stato esaltante perchè alla semplice domanda: "chi sei?" ho potuto rispondere che ero un ragazzo del MSAC non nascondendo la mia appartenenza all' Azione Cattolica. E' stata la prima di una lunga serie di mattinate, perchè l'augurio che posso fare al MSAC è quello di continuare a marciare per questa strada, una strada di modesto esempio, di semplici gesti e di grandi emozioni. Il gruppo attuale mostra tanto impegno con il proficuo lavoro dei ragazzi che si sono affacciati alla realtà msacchina quest' anno. Punteremo con le nostre possibilità ad effettuare un altro punto di incontro entro la fine dell'anno scolastico senza tralasciare l'iniziativa imminente ovvero la partecipazione al Mo. Ca. 2006 (Movimento in cantiere), laboratorio di idee su scuola e partecipazione che avverrà a Cianciano Terme 17-19 Marzo 2006 dove parteciperanno le equipe MSAC di tutta Italia. Una delle tante realtà diocesane va avanti alla prossima!!

studenti

Francesco Cantatore.

Quale futuro per il lavoro?

territorio

convegno regionale dell'AC

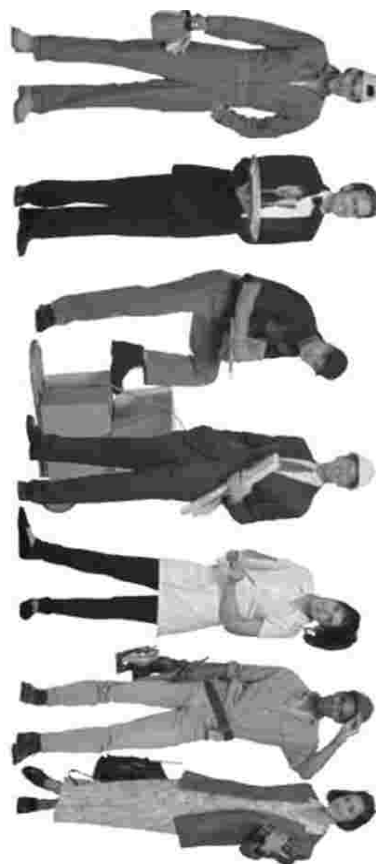
Il lavoro, in questi ultimi anni, ha subito notevoli cambiamenti. Infatti, si è passati dal lavoro con contratto a tempo indeterminato, a "lavori" con contratti determinati, di solidarietà, d'apprendistato, flessibili, precari. Ascoltare, quindi, le preoccupazioni della nostra terra, dare un senso al luogo e al tempo in cui viviamo è compito dei laici d'A.C. ma anche d'ogni cristiano, i quali devono cercare di coniugare la vita spirituale con quella d'ogni giorno. Facendo riferimento, inoltre, alla lettera a Diogneto, dove "ognuno di noi è nel mondo come l'anima nel corpo", Vincenzo Di Maglie, delegato regionale d'AC, ha introdotto i lavori del convegno che conclude la Settimana Sociale indetta dal 12 al 19 febbraio. Alla prima parte del convegno hanno partecipato: il prof. Pietro Pepe, Presidente del Consiglio Regionale Puglia, il dott. Vincenzo Divella, Presidente della Provincia di Bari, il dott. Aldo Lobello, Responsabile Regionale Pastorale del Lavoro della Conferenza Episcopale Pugliese e il dott. Cristiano Nervegna, Segretario Nazionale del Movimento Lavoratori d'Azione Cattolica. Il prof. Pepe e il dott. Divella, negli indirizzi di saluto, hanno ringraziato l'Azione Cattolica per l'invito e per aver "messo in discussione" un problema attuale, che riguarda ogni cittadino, nonchè le famiglie. Il prof. Pepe ha analizzato la situazione del nostro paese affermando che la crescita economica è poco superiore allo zero e denunciando il malessere socio-economico, dovuto alla concorrenza dei paesi terzi. C'è bisogno di una riforma seria del welfare e del territorio, a cui aggiungere un maggiore investimento nella ricerca scientifica considerando che il nostro paese destina solo l'1,1% del PIL; ponendo al centro di tutto la persona e non la precarizzazione del lavoro. Da questo si desume un'insicurezza dei giovani nelle loro scelte di vita, un aumento del lavoro nero e il 19% delle famiglie scese sotto la soglia di povertà. Il dott. Divella, invece, ha fornito i dati riguardanti l'occupazione nella provincia di Bari tramite il progetto "Idea" finanziato dai contributi della CEE: gli inoccupati sono il 60%, i disoccupati il 30%, mentre gli occupati "iscritti" sono solo il 10%. Nasce spontaneo chiedersi, se i centri d'occupazione, ex uffici di collocamento, servono ancora a qualcosa. Il dott. Lobello, facendo riferimento all'enciclica "Deus Caritas Est" ha posto in discussione il modello della globalizzazione e collettivizzazione dei mezzi di produzione i quali avrebbero portato risultati migliori per l'uomo, anche se nella realtà questo è stato solo un sogno. Una maggiore trasparenza delle condizioni di lavoro significa un'attenzione alla persona del lavoratore che deve essere tutelato in quanto è la "parte debole della contrattazione". Infine, il dott. Nervegna ha incentrato il suo intervento sulla nostra Carta Costituzionale, che fonda il paese sul lavoro e lo caratterizza su valori ben più alti e importanti che vanno al di là della flessibilità e della precarietà.

La seconda parte del convegno, è stata caratterizzata da una tavola rotonda, a cui hanno partecipato: il prof. Marco Barbieri, Assessore Regionale al Lavoro, l'ing. Gianni Mongelli, Presidente Confindustria Puglia, il dott.

Domenico Liantonio, Segretario Regionale Cisl, il prof. Vincenzo Di Maglie, Delegato AC. Moderatore dell'evento è stato il sen. dott. Giuseppe Giacobazzo. Circa la precarietà del lavoro il prof. Barbieri, ha posto dei rilievi antropologici oltre che economici. Oggi i modelli da seguire non sono più lo studio, la conoscenza, bensì l'apparire, la notorietà: in pratica un nuovo stile di vita, con guadagni facili, senza grossi sacrifici. Bisogna cambiare rotta quindi, cercare di portare il lavoro a quello scambio d'idee, di progetti, di crescita cercando la risoluzione del problema, anche con i contratti d'apprendistato. Tutto ciò implica la persona e quindi l'uomo al centro dello sviluppo e dell'attività lavorativa e non il personalismo eccentrico, il guadagno o il contenimento dei costi come frutto della flessibilità e precarietà, avendo, la classe dirigente, posto nuove condizioni dei valori democratici quali ad esempio la rappresentatività. Di contro, l'ing. Mongelli, considerando gli imprenditori soggetti attivi e propositivi del lavoro inteso come qualità, missione, vocazione e talento, ha considerato la flessibilità come strumento attuale per creare lavoro. Il lavoro nella nostra regione non ha grossi problemi di connessione con la criminalità, mafia e delinquenza ma ha bisogno, da parte delle autorità politiche e di governo, di scelte forti affinché il problema sicurezza non si rincorra, ma si risolva alla radice. A questo va aggiunto anche un'efficace azione di sviluppo e di ricerca che non sempre è al passo con i tempi. La Puglia, secondo il dott. Liantonio, si è completamente trasformata da una "realtà contadina e rurale" ad industriale, grazie alla creazione ed agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Per continuare e migliorare queste condizioni bisogna eliminare il lavoro nero, combattere il sommerso ed avere una professionalità sempre più qualificata, affinché il mercato del lavoro si allarghi nella nostra regione. Di conseguenza la flessibilità, che non è precarietà, è sinonimo di conoscenza del lavoro e insieme al coordinamento fra le parti, è diventata sinonimo di "stabilità" del lavoro. La conoscenza del lavoro, ha affermato il prof. Di Maglie, è data anche dalla presenza di persone qualificate nel nostro territorio ed i giovani già dal "tempo dello studio", si allontanano dalle nostre terre come se le "realtà culturali" presenti nella regione non fossero adeguate e idonee. Nello stesso tempo però è importante avere esperienze al di fuori del nostro territorio regionale, pur non dimenticando le radici che devono essere rivalutate, per far sì che il "globale" si fondi con la realtà locale e faccia accrescere le conoscenze e l'innovazione. Il dott. Giacobazzo ha chiuso i lavori rifacendosi all'enciclica di Papa Benedetto XVI che attraverso l'amore, insito nell'uomo, è possibile dissolvere e risolvere ogni difficoltà e problema. Al termine del convegno i partecipanti si sono recati presso la vicina Parrocchia San Giuseppe, dove è stata celebrata la S.Messa officiata da Mons. Ruppi il quale ha avuto parole di apprezzamento e di incoraggiamento per l'impegno che l'AC esprime ad ogni livello sulle problematiche tipicamente laicali.

Mario Diniddio
Segretario diocesano MLAC

Il 19 febbraio si è svolto a Bari, presso il "Nuovo Cinema Palazzo", organizzato dall'Azione Cattolica Delegazione Regionale Puglia, il Convegno Regionale sul tema: "Quale futuro per il lavoro in una società che cambia continuamente"



testimoni

Nel mito di un uomo: don Mario Favuzzi

a cura dell'AC
parrocchiale di S. Pio X

Istituita la biblioteca in
onore del compianto ed
indimenticato parroco

Per coloro i quali hanno potuto "vivere" don Mario ricordarlo oggi risulta essere un onore oltre che uno splendido onere.

Maestro dello spirito in quanto edificatore della fede nel cuore dei giovani e maestro del fare in quanto fondatore dell'ancor oggi presente parrocchia San Pio X con annesso il centro sociale, il ricordo di Don Mario è tutt'ora vivido in quanti l'hanno conosciuto e stimato e in chi solo oggi si affaccia ad essere giovane ma nel mito del suo ricordo. Non semplicemente per ricordarlo ma per festeggiarlo, alla presenza delle autorità cittadine: il sindaco Tommaso Minervini, il Consigliere Provinciale Domenico Cives, l'Assessore all'Annona Generale Dante Angrisani, il Vicario generale della diocesi monsignor Tommaso Tridente e il rappresentante del C.O.N.I. Sergio Gervaso e di quanti hanno voluto rendere omaggio al sacerdote dal "cuore ragazzino" come lo era Don Mario, è nata il 1 febbraio all'interno del centro sociale di San Pio X la Biblioteca "don Mario Favuzzi", tempio dello spirito e luce della conoscenza non solo per il semplice quartiere ma per l'intera cittadinanza. Aperta al pubblico dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00, affidata alle cure del prof. Michele Carlucci e dei volontari la biblioteca vuole essere una semplice ma luminosa strada per avvicinare i giovani alla fede e alla lettura.

Coloro che hanno conosciuto don Mario sanno bene quanto le sue omelie non avessero un tono solenne e distaccato ma piuttosto familiare e pratico. La fede a misura di don Mario è una fede infatti, che parla di chiesa come famiglia ovvero al servizio di ogni uomo, per viverne con lui i problemi personali o familiari e una chiesa come vita, intesa nel più profondo senso ovvero una chiesa chiarificatrice della vita e quindi di tutti i problemi effettivi della stessa.

Proprio all'insegna della sua passione per il mondo giovanile e in particolar modo per il calcio è nata l'idea da parte di don Pino Magarelli e don Ignazio de Gioia, rispettivamente parroco e viceparroco di San Pio X, di istituire a pochi giorni dall'anniversario della sua morte, ormai cinque anni fa, un triangolare tra i giovani delle parrocchie in cui don Mario ha operato ovvero Sacro Cuore, San Corrado, San Pio X, alla presenza dei fratelli Airoidi, del sindaco Tommaso Minervini, dell'Assessore Comunale allo sport Mario Cantatore e dei giovani arbitri della sezione Molfetta e che ha visto vincitori proprio i ragazzi della parrocchia da lui stesso fondata e amata. Le iniziative in onore di don Mario certamente non si fermeranno negli anni a venire ma forse l'augurio più sentito di molti suoi parrocchiani è che don Mario possa riposare nella sua vera casa: San Pio X.

parrocchie

Il memorial "don Mario Favuzzi"

Giorgio, Maria Teresa, Marisa
Parrocchia S. Pio X

Il rinnovato campo sportivo "Petroni" di Molfetta, ha ospitato il Memorial "Don Mario Favuzzi", una manifestazione calcistica organizzata dalla Parrocchia San Pio X per ricordare il sacerdote e primo parroco, scomparso cinque anni fa. Un triangolare di calcio tra le parrocchie San Pio X, Sacro Cuore di Gesù e San Corrado (Duomo) di Molfetta che ha preceduto l'inaugurazione della Biblioteca "Don Mario Favuzzi" che si è tenuta il primo febbraio alle ore 19 nella Chiesa di San Pio X con la prolusione "Biblioteca e Territorio" curata dal Dirigente Scolastico Luigi Palombella. Alla presenza di un pubblico gioiale e attento, del Sindaco di Molfetta Tommaso Minervini, dell'ex Assessore allo Sport e ispiratore della ristrutturazione dell'impianto sportivo Mario Cantatore e dei sacerdoti delle parrocchie don Pinuccio, don Ignazio, don Gianni e don Michele, le gare hanno ampiamente messo in evidenza la destrezza dei giocatori.

La prima serie di gare ha visto la parrocchia di S. Corrado (Duomo) cedere il passo alla squadra avversaria del Sacro Cuore, mentre la finale tra San Pio X e Sacro Cuore di Gesù è stata più combattuta; grazie agli abili atleti in campo e ai forti portieri Andrea de Pinto (Sacro Cuore) e Nicolò Aurora (San Pio X), che hanno dimostrato tutto il loro valore agonistico, parando tutto il parabile. Il risultato finale è stato di 1-0 per la compagine dalla divisa nera di San Pio X, mentre il team blu (Sacro Cuore) ha lasciato spazio agli avversari solo nella fase finale della competizione. A fine partita, come di consuetudine, è stata realizzata la foto di rito delle squadre partecipanti. La premiazione è avvenuta presso il teatro parrocchiale di San Pio X il 10 febbraio alla presenza del Sindaco che ha ringraziato i partecipanti alla manifestazione mettendo in risalto la valenza dell'unione che questi incontri riescono ad esprimere, e auspicando un prosieguo di questo tipo di attività in futuro.



fd

URGENZA, CARITA', ACCOGLIENZA: IL GIORNO DOPO IL BUON SAMARITANO ESTRASSE DUE DENARI.

di Maria Mangiatordi, *coordinatrice cittadina AC Terlizzi*

La parabola del buon Samaritano è forse uno dei brani evangelici più noti e, magari, tanti di noi conoscono la splendida lettura interpretativa fatta da don Tonino.

Il problema, tuttavia, nasce nel momento in cui la conoscenza deve tradursi nell'essere.

Da ormai parecchi mesi il nostro paese "accoglie" un gruppo nutrito di ragazzi sudanesi, scappati dalla loro terra, teatro di guerra e miseria; giunti in Italia con l'obiettivo di lavorare per aiutare le proprie famiglie e, magari, per ritornare un giorno a casa. Si tratta di persone giovanissime che, come ciascuno di noi, avrebbero voluto vivere nella propria terra con le proprie famiglie...perché si sa che la propria casa resta insostituibile, soprattutto se la si lascia per forza maggiore. Questi ragazzi si spostano nei diversi paesi d'Italia per le varie raccolte stagionali. Il problema dell'alloggio, tuttavia, è quello di maggiore gravità, giacché il colore della loro pelle spesso fa paura -è triste a dirsi, ma è così...- ed i nostri paesi non sempre sono dotati di strutture e servizi che permettono una accoglienza. Spesso siamo colti impreparati da arrivi che, nonostante siano sempre più frequenti, sono da noi vissuti quasi sempre come urgenze.

Al freddo dei giorni passati si è cercato di tamponare tramite un'intesa fra Curia e Comune. I ragazzi sono stati ospitati nella Casa di Preghiera per 15 giorni.

E' stato bello vedere la disponibilità totale e gratuita di tante persone, giovani e meno giovani, che si sono messe servizio ed hanno tentato di rendere più colorate e calde le giornate dei giovani sudanesi. Apprezzabilissima l'opera svolta da Caritas cittadina, Casa Betania, Azione Cattolica ed altre realtà.

Ma mi chiedo se tutto ciò possa essere veramente sufficiente. Come è possibile continuare a pensare a tali realtà nell'ottica dell'urgenza da tamponare nel migliore dei modi possibili quando si presentano, facendo leva soprattutto sul "buon cuore" di molti? Forse sarebbe necessaria ed auspicabile una maggiore progettualità da parte della Amministrazione e di tutte le realtà che, a vario titolo, si occupano delle tematiche sociali. Dietro tali tematiche, infatti, ci sono persone con un volto, un nome, una storia ed una dignità. E forse non si può pensare di tutelare tutte queste cose tramite un modo di agire che procede per urgenze. E poi penso a ciascuno di noi. Alle tante parole belle, dette con convinzione nei nostri incontri, tavole rotonde, conferenze. Penso agli striscioni ed alle manifestazioni per la pace. Credo che siano tutte cose bellissime. Ma non basta, se poi restano tali...sospese sulle teste delle persone senza che intacchino minimamente i nostri stili di vita.

"Passare accanto significa prendere atto della presenza degli altri (...) significa rispettare le minoranze (...) significa essere discreti. (...) non significa annessione, accaparramento, proselitismo. Passare accanto: mi sembra bellissimo, e anche molto dolce." Ma non basta. Nella parabola il Samaritano il giorno dopo estrasse due denari.

"Il Samaritano ha perso tempo, è arrivato al giorno dopo. Anche noi dobbiamo essere capaci di perder tempo (...). Eccoci arrivati alla "Carità Politica", che analizza in profondità le situazioni di malessere, apporta rimedi sostanziali sottraendo alla fosforescenza del precariato e dell'immediato, non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo strumentale..."

L'augurio che faccio a ciascuno di noi è di avere quella "capacità profetica di preveggenza per giocare d'anticipo", andando a stimolare le istituzioni quando è opportuno farlo, ma sempre con Carità. Solo così ci sarà un'autentica cittadinanza attiva ed un dialogo effettivo e costruttivo con le nostre istituzioni che hanno bisogno del nostro apporto e supporto. Solo così non ci faremo cogliere impreparati e potremo veramente dire di avere a cuore ciascun individuo che, a qualunque titolo e per qualsiasi motivo, dovesse imbattersi sulla nostra strada. E saremo capaci di accoglienza...autentica.

Planning Marzo 2006

- 1□ mercoledì · nelle parrocchie
Sacre Ceneri
- 5□ domenica · C.I. di Maria - Molfetta ore 16-19
Ritiro spirituale settore adulti diocesano
- 9□ giovedì · Cattedrale - Molfetta ore 20.15
Incontro quaresimale diocesano giovani
- 12□ domenica · da comunicare
PFR educatori ACR
- 15□ mercoledì · centro diocesano ore 19.00
Consiglio diocesano di AC
- 16□ giovedì · centro diocesano ore 19.30
Presidenza diocesana
- 24□ venerdì · centro diocesano ore 19,30
Redazione di Filodiretto
- 24□ venerdì · S.Michele Arc. Ruvo ore 19
PFR settore adulti e famiglie
- 25 marzo - 2 aprile (vedi pag. 3)
ritiri quaresimali cittadini per Coppie
animati dal Vescovo.

Eventuali variazioni ed integrazioni del calendario saranno comunicate nelle parrocchie e tramite sito.

RITIRO DIOCESANO SETTORE ADULTI

Il 5 marzo p. v. nella parrocchia Cuore Immacolata di Maria (S. Filippo Neri) in Molfetta, si terrà il ritiro spirituale diocesano di quaresima del settore adulti, dalle ore 16,00 alle ore 19,00. I mezzi di trasporto (pullman) dalle altre città della diocesi saranno disponibili solo se espressamente richiesti ai responsabili diocesani di settore per un numero congruo di persone partecipanti.

PFR SETTORE ADULTI

Il 24 marzo, presso la parrocchia S. Michele Arcangelo di Ruvo, alle ore 19,00 si terrà il 3° modulo del PFR per responsabili di settore ed educativi degli adulti. Interverrà Sorella Giovanna Parracino, psicologa, su "Aspetti metodologico-organizzativi dell'animazione dei gruppi adulti: gli itinerari formativi, gli obiettivi e le tappe intermedie".

SOSTIENI FILODIRETTO!

Tu amico e amica, non far mancare il tuo piccolo prezioso contributo per aiutare il nostro giornale a diffondere Speranza nelle nostre città. Usa il ccp. riportato in calce.

FILODIRETTO È INVIATO GRATUITAMENTE AI RESPONSABILI EDUCATIVI ED ASSOCIATIVI DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA
Presidente diocesano: Vincenzo Zanzarella Direttore responsabile: Luigi Sparapano Ufficio stampa: Antonella Lucanie, Beppe Sorice, Cristina D'Elia, Francesca Polacco, Giangiuseppe Falconieri, Maria Mangiatordi, Michele Pappagallo, Michele Sollecito, don Pietro Rubini, Vito Lamona (webmaster).

Elaborato in proprio. Tiratura: 700 copie. Chiuso in tipografia il 28.2.2006

Sede: Piazza Giovane 4 - 70056 Molfetta (BA) Tel (fax) 080 3351919. Email: acmolfetta@libero.it Filodiretto online sul sito www.acmolfetta.it

PER OFFERTE UTILIZZARE CCP N. 66195850 INTESTATO A: AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI